

S

SALMO 11



- 1 ביהוה חסיתי איך תאמרו לנפשי נודו הרכם צפור
- 2 כי הנה הרשעים ידרכון קשת  
 כוננו חצם על יתר לירות  
 [במו אפל לישרי לב
- 3 כי השתות יהרסון צדיק מה פעל
- 4 יהוה בהיכל קדשו  
 יהוה בשמים כסאו עיניו יחזו  
 עפעפיו יבחנו בני אדם
- 5 יהוה צדיק  
 יבחן ורשע  
 ואהב חמס  
 [שנאה נפשו
- 6 ימטר על רשעים  
 [פחים אש וגפרית ורוח זלעפות מנת כוסם
- 7 כי צדיק יהוה  
 צדקות אהב ישר יחזו פנימו

- 1 Nel Signore mi sono rifugiato; perché mi dite:  
«Fuggi come un passero verso il monte,
- 2 poiché i malvagi tendono l'arco,  
aggiustano la freccia sulla corda,  
per colpire nel buio i retti di cuore.
- 3 Quando sono scosse le fondamenta,  
il giusto che cosa può fare?» ?
- 4 Il Signore sta nel suo tempio santo,  
il Signore ha il trono nei cieli:  
i suoi occhi stanno osservando,  
le sue pupille scrutano gli uomini.
- 5 Il Signore scruta innocenti e colpevoli,  
egli odia chi ama la violenza;
- 6 farà piovere sui colpevoli brace e zolfo,  
vento impetuoso toccherà loro in sorte.
- 7 Perché il Signore è giusto e ama la giustizia:  
gli uomini retti vedranno il suo volto.

1. È stata comunemente accettata la lettura *nûdî* (Q) *har kemô sippôr*, che dà un senso perfetto senza cambiare le consonanti.

2. *bemô 'ôpel*: nel buio o dal buio; se ne stanno appostati in un luogo oscuro, benché il loro spazio sia illuminato; si confronti con 64,5 «di nascosto» (Dahood).

4a. *Yahweh b'hekal godeshô*: come enunciato con copula implicita: Il Signore sta nel suo santo tempio. Se uguagliamo la costruzione del primo emistichio a quella del secondo, dovremmo tradurre: Il Signore, il suo santuario è nel tempio/il Signore, il suo trono è nel cielo. Questa uguaglianza sintattica dà però un senso poco accettabile.

4b. *'ap'appâw* = pupille.

5. Il verbo *Bahan* (scrutare) separa i due complementi opposti con una certa enfasi. *napshô*: il suffisso si riferisce a YHWH come i precedenti.

6a. *pahîm*: con semplice metatesi, *pahmi* o valutando solo le consonanti *phm* (brace).

7. *sêdâqôt*: si può prenderlo come un femminile che termina in *-ot* o come plurale; in ambedue i casi ha valore di astratto = «giustizia».

## 1. INDIZI FORMALI DI COMPOSIZIONE

a) Il nome di Yahweh collocato all'inizio del verso o emistichio, è una prima indicazione. Apre i versi estremi e risuona tre volte al centro del salmo.

b) Il verso finale adopera il mezzo stilistico della ricapitolazione o ripetizione di parole importanti del salmo: *Yahweh*, *yâshâr* (retto) 2b, *šaddîq* (giusto) 3b.5a, *hazah* (scrutare) 4b, *'ahab* (amare) 5b; e senza rappresentazione il v. 6, che è antitesi del 7.

c) Il ricorso alla ripetizione di parole ottiene maggior rilievo. La più importante è quella dell'antitesi giusto//malvagio ed equivalenti. Abbiamo così: *šaddîq* 3b.5b.7a, *yâshâr* 2b.7b, *râshâ'* 2a.5a.6a; nella distribuzione lungo il salmo, seguono quest'ordine: *râshâ'-yâshâr-šaddîq*, *šaddîq-râshâ'*, *râshâ'-šaddîq-yâshâr*. Interpretando: i malvagi e il giusto, impegnati al principio in una lotta diseguale, compaiono insieme alla presenza del Signore giudice, per essere separati con due sentenze opposte. È la chiave del salmo: Dio è il giudice degli uomini, divisi in modo decisivo in giusti e ingiusti, innocenti e colpevoli. Il giudizio ha un tono escatologico.

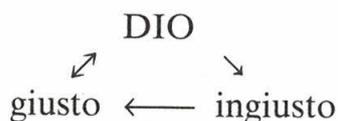
È pure significativa la ripetizione di *'ahab* che regge le antitesi di «violenza//giustizia»; e la ripetizione di *hazah*, che unisce come soggetti il Signore e gli uomini retti.

## 2. PERSONAGGI E SITUAZIONI

a) Al triangolo di base del giudice e delle due parti, si aggiunge un gruppo che provoca dialetticamente la professione dell'orante. Possiamo identificare questo gruppo nel personale del tempio, gli incaricati di far valere il diritto di asilo.

Il salmo contiene nel testo parte del contesto e della situazione, benché presupponga alcune cose. Un innocente perseguitato raggiunge il tempio, invocando il diritto di asilo. Gli incaricati<sup>1</sup> gli dicono che, nelle circostanze attuali di anarchia e terrorismo, il tempio non offre asilo sicuro, e gli consigliano di nascondersi sui monti. Fuga invece di rifugio. Allora egli risponde con la sua professione di fiducia nel giudizio del Signore. I paurosi consiglieri debbono ascoltare come testimoni la confessione coraggiosa del povero perseguitato. (È curioso che essi non pronuncino il nome di YHWH).

Questo gruppo che muove dialetticamente il salmo, rimane poi silenzioso, senza una nuova partecipazione. E questo ci lascia un'altra volta con il triangolo Dio-giusto-ingiusto. Osserviamo le relazioni: c'è azione dell'ingiusto al giusto, non l'opposto; la relazione tra Dio e il giusto è reciproca. La presentazione grafica può essere:



Tra Dio e il giusto c'è una certa parentela: ambedue sono *ṣaddîq*, ambedue scrutano *ḥazah*. Tra Dio e l'ingiusto ci sono due amori *'ahab* opposti: violenza e giustizia; gli ingiusti soffriranno il castigo definitivo; il giusto innocente è vittima dell'ingiusto violento: «che cosa può fare lui?».

Lo schema delle relazioni, cioè, nel salmo ci si presenta semplificato, per dare l'essenza del giudizio di Dio sulla condotta sociale dell'uomo. Lo schema ci mostra opposizioni fondamentali.

<sup>1</sup> A. Gonzales Núñez interpreta in altro modo: pensa che le parole citate in 1b-3 si comprendano meglio in bocca al nemico che minaccia che in bocca all'amico che consiglia.

b) Il personaggio Dio agisce come giudice. Il suo trono è tribunale forense, il cielo indica che è tribunale supremo, senz'altra possibilità di appello. La sentenza sarà definitiva. Il paradigma delle sue azioni giudiziarie salta alcuni momenti classici, come il porsi in piedi per pronunciare la sentenza (vedi il Sal 82). Dà rilievo speciale all'indagine e alla esecuzione di una sentenza implicita: *ḥazah, baḥan, baḥan, yamṭer, śana'*. Cioè, egli osserva ed esamina tutti gli uomini senza distinzione, esamina distinguendo i giusti dagli ingiusti, che è la distinzione radicale per un giudice. *Odia* il violento, definendo così mediante il suo odio e amore i valori autentici, prendendo posizione di fronte ad essi, perché la sua imparzialità non è neutralità. Finalmente, egli stesso esegue il castigo, prendendo dal suo arsenale le armi di fuoco che distruggono senza rimedio. Non è il castigo misurato della verga, ma quello finale del fuoco. È il castigo di Sodoma e Gomorra (Gn 19,24; si veda pure Is 34,9s; Sal 18,13ss; 140,11). La porzione della coppa allude alla sentenza, che assegna debitamente le porzioni, per versarle sopra la testa dei rei.

Giudice supremo e ultimo è la figura del Signore nel salmo: la confessione dell'orante è un atto di fede e di speranza. Sa che l'ingiustizia e la violenza non hanno l'ultima parola.

### 3. OPPOSIZIONI

Le opposizioni di questo salmo sono aspre, non sfumate. L'urgenza della situazione le favorisce, il personale del tempio le provoca.

a) La prima opposizione è presente nel paradigma dell'asilo: il tempio è asilo, il monte è luogo di fuga, il Signore è rifugio. Si può aggiungere che i violenti si nascondono nell'ombra, garante di impunità.

L'asilo è una realtà spaziale: spazio chiuso e protetto. Lo spazio protettore del salmo include: le mura di un edificio, un tempio sacro, il cielo, e il Signore in persona. Il diritto di asilo è una istituzione che utilizza edifici o città (costruzioni) protette da una istanza giuridica, generalmente sacra. È difesa la costruzione materiale, o la ragione giuridica che la preserva, o la presenza del sovrano che la garantisce? Gli specialisti del tempio parlano

come se pensassero sulla linea della prima ipotesi: se l'edificio crolla, non c'è nulla da fare; la minaccia occulta arriva fino nel recinto del tempio.

L'orante protesta contro questa interpretazione. Ciò che conferisce sicurezza al tempio è la presenza del Signore: in questo il tempio è immagine e copia del santuario celeste. Per questo egli non si «rifugia» in un edificio, ma in una persona, il Signore. L'espressione frequente nei salmi «rifugiarsi in//accostarsi al Signore» (Sal 2,12; 5,12; 7,2, ecc.) precisa il suo significato nel presente salmo mediante le opposizioni.<sup>2</sup> In questa prospettiva, il tempio è una sovrastruttura che, crollando, può lasciar scoperta la roccia. Altri salmi chiamano il Signore «roccia», per es., «Signore mia roccia...» (Sal 18,3).

Il monte è rifugio, asilo naturale di uccelli importunati. L'uccello confida nella configurazione della montagna, più che nel potere delle sue ali. Anche un passero può fare il suo nido al tempio (Sal 84,4), ma il monte gli offre spazio dove volare con sicurezza; il monte non ha edifici che crollano. Il Salmo 55 descrivendo la situazione di anarchia della città e i pericoli dell'innocente, ricorre alla stessa immagine: «chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo?» (v. 7). L'immagine si compie o si fonda nella storia: il monte fu il rifugio di Davide quando se ne andò proscritto e perseguitato. In questo momento il salmista rigetta una simile scappatoia. Cioè, il monte entra nel paradigma del rifugio o asilo, per essere scartato.

Il «tempio santo» secondo alcuni sarebbe un'altra designazione del cielo (probabilmente Mi 1,2; Ab 2,20?). In tale interpretazione il valore del tempio terrestre rimane fin troppo relativizzato; però sembra preferibile riferirlo al tempio terrestre (secondo Gn 2,5.8; Sal 79,1; 138,2). In ogni caso, ciò che dà sicurezza è l'attività giudiziaria del Signore.

L'opposizione proposta si specifica nell'aspetto oggettivo in instabilità//stabilità, nel piano soggettivo in insicurezza//sicurezza, nelle immagini di edifici sfasciati//trono divino.

b) la figura dei malvagi presenta vari contrasti suggestivi.

---

<sup>2</sup> Si può consultare: Hugger P., *Jahwe meine Zuflucht. Gestalt und Theologie des 91 Psalms*, Münster-Schwarzbach 1971.

Li vediamo prima rannicciati, riparati nell'oscurità, signori dello spazio attorno che percorrono con le loro frecce; allora, dall'alto, cade loro addosso una pioggia ardente. Con gli archi in mano, già tesi e pronti per scoccare la freccia, sono raggiunti da altri colpi ben aggiustati, contro i quali non valgono l'oscurità o la loro mira. In immagine moderna, come un bombardamento aereo, che sfrutta la verticalità, per raggiungere il suo obiettivo. In questa prima opposizione si coniugano due immagini correlative: quella venatoria della caccia all'uomo e quella della pioggia di fuoco come castigo finale. Sono sviluppate con speciale precisione e intensità.

È complementare l'opposizione di oscurità e luce: i malvagi si nascondono nel buio, gli occhi di Dio vedono tutto: «nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno» (Sal 139,12); «gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini» (Sir 23,19). Anche qui c'è un'immagine plastica: il poeta mette a fuoco il suo sguardo per riprendere un primo piano di occhi e pupille che scrutano e esaminano attentamente (incontriamo nuovamente la qualità corporea, plastica di questa teologia poetica).

Qui si inquadra l'opposizione amore//odio con i suoi complementi, spiegata prima.

c) Pure l'innocente porta le sue opposizioni. Già abbiamo visto la prima, la sua professione di fiducia di fronte allo scoraggiamento dei suoi consiglieri. La seconda svolge la funzione di mettere il giusto che prega nella categoria generale degli uomini retti: che può fare l'innocente? — potrà vedere il volto di Dio. Vedere il volto di Dio,<sup>3</sup> benché sia una espressione lessicalizzata, assume rilievo per la ripetizione del verbo *hasah* (la formula è ordinariamente *ra'ah p'enê 'elôhîm*). Ridderbos segnala acutamente un'altra opposizione: il giusto non può far nulla, il Giusto agisce; e nota la consonanza suggestiva di *hasah* e *hazah* (rifugiarsi e contemplare).

Altra opposizione tacita o implicita nel salmo, è fede e visione. Il salmista sta facendo una professione di fede: tremano gli edifici, Dio sta; l'oscurità gli tende agguati, Dio scruta; agiscono i malvagi impunemente, piove loro addosso il castigo. Tutto è affer-

---

<sup>3</sup> Nötscher F., *Das Angesicht Gottes schauen, nach biblischer und babylonischer Auffassung*, Würzburg 1924.

mazione di fede, e l'ultima è che «vedranno». La speranza anticipa la visione futura, illuminando il presente.

#### 4. IMMAGINI

Riassumiamo le immagini già segnalate.

Immagine del giudice: tribunale supremo, indagine, esame, esecuzione della pena.<sup>4</sup> Immagine dell'asilo: monte, edificio, fondamenta. Immagine venatoria: passero che scappa, armi a distanza, impunità del cacciatore. Immagine di oscurità e visione. Il motivo delle «fondamenta» può risuonare con valore o connotazione simbolica: sono le fondamenta del tempio. Possono essere le fondamenta dell'ordine sociale e anche dell'ordine cosmico (vedi Sal 82,5); però il trono celeste non vacilla. In questa prospettiva, la violenza ingiusta scuote le fondamenta dell'ordine; il castigo giusto, che è liberazione, le restaura. La giustizia dell'innocente è debole, perché non ricorre alla violenza dei malvagi; però c'è una giustizia superiore, efficace e inappellabile, che vince la violenza ingiusta. La giustizia superiore del giudice e quella debole dell'innocente appartengono alla stessa famiglia, portano il medesimo nome o la stessa radice *šdq*. Di qui la sua presenza dominante nel salmo.

#### 5. TRASPOSIZIONE CRISTIANA

L'immagine di Dio come giudice supremo e finale resta nella lettura cristiana, che aggiunge la funzione giudiziale di Cristo alla fine del tempo: giudice dei vivi e dei morti (At 10,42). L'Apocalisse utilizza l'immagine della coppa, che distribuisce i castighi dovuti (Ap 15,7; 16,1; 21,9). Essendo il fine della storia comune a tutte le ere e a tutte le economie, la dimensione escatologica del salmo non cambia sensibilmente nella trasposizione.

Cambia la fede e la speranza, nel rifugio. Il NT ci insegna che Cristo è la roccia, il tempio e il fondamento. Non è una struttura materiale quella che ci accoglie (la Chiesa come edificio); nem-

---

<sup>4</sup> Ampia trattazione scritta da Pautrel e Mollat in DBS IV, 1321-94.

meno è ragione sufficiente la struttura organizzativa: possono cascare muri e perfino tremare fondamenta, senza che vacilli la roccia che è Cristo. A volte uno scossone di strutture umane può purificare la fede e la speranza nella «roccia» e «fondamento unico» (1Cor 3,11). Da lui ricevono solidità partecipata tutti gli altri.

Quanto alla fuga, il salmo propone un caso particolare: la fuga resta scartata a favore di una fiducia che affronta il pericolo. In determinati momenti il vangelo può raccomandare la fuga (Mt 10,23). Di ambedue i comportamenti ci dà esempio nella sua vita Gesù, e il suo esempio duplice lo prolunga la storia della Chiesa. Si può prendere la fuga in senso proprio e in senso figurato. Uno può scappare internamente senza muoversi esternamente: fuggire da esigenze, impegni e fedeltà. Di fronte a tali tentazioni interne della vita cristiana, il salmo inculca fede e speranza.

È possibile pure applicare il salmo al «personale del tempio»: qual è il consiglio che danno all'innocente? poggiato sulla speranza o basato su costruzioni umane? Sant'Agostino pensa agli eretici e ai donatisti e mette insieme in altro modo alcuni elementi del salmo:

Ho un monte in cui confido. Perché mi dite di passare a voi, come se ci fossero tanti Messia? E se vi chiamate monti per la vostra superbia, dovrò esser passero con le ali della virtù e i precetti di Dio. Essi ci proibiscono di volare a tali monti o di porre la nostra speranza in uomini superbi. Ho una casa dove riposare; poiché «l'uccello ha trovato la sua casa». E Dio si offre come rifugio al povero. E per non perdere il Messia cercandolo tra le eresie, diciamo con tutta confidenza: Confido nel Signore, perché mi dite di volare ai monti, come un uccello?

Forse è ancor più pungente il salmo, applicato «in casa».

#### NOTA SUL METODO

Come esempio di metodo, voglio menzionare Kraus il quale pensa che l'autore del salmo sia «uno sconosciuto che cerca protezione e il cui canto è poi entrato negli archivi del tempio». Questo suppone identificare l'io del salmo con l'io dell'autore, il poema con la vita. L'identificazione è un presupposto non critico, e si pensa che tale identificazione spieghi il senso del salmo.

